Anno. IV. TORINO Mercoledì 2 FEBBRAIO 1870. Num. 33.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	62	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 2 FEBBRAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Il *Diritto* non crede che l'istruzione obbligatoria possa aumentare, come temevamo noi, le attribuzioni governative.

Veramente non si tratta qui nè di una legge già sanzionata, nè tampoco di un disegno di legge già formulato, su cui sia aperta la discussione. Noi quindi non abbiamo fatto cenno che delle generiche proposte che stanno a cuore ad alcuni, che ne propugnano l'attuazione. E fra queste vi sarebbe una pena da infliggere ai padri di famiglia che non obbligassero i loro figli a frequentare le scuole aperte nei Comuni, ed è precisamente questa sanzione penale che abbiamo creduto di dover combattere nell'interesse della libertà medesima.

Noi siamo lieti di andare d'accordo col *Diritto* nel principio di ridurre ai minimi termini l'ingerimento dello Stato negli affari privati dei cittadini, ma questa volta ci pare di essere più logici nell'applicazione. Una nuova obbligazione imposta dallo Stato costituisce di fatto una nuova ingerenza di esso. Una pena non si potrebbe infliggere che da un giudice, l'autorità giudiziaria è parte delle attribuzioni dello Stato. Perciò quante più sono le sanzioni penali, tanto più crescono le attribuzioni del medesimo e si scema la libertà personale. La cosa ci pare assai chiara. Rimane dunque a vedere se quella nuova sanzione penale sarebbe veramente così utile, anzi necessaria, da giustificare il minoramento della libertà personale, che è sempre un male per sè stesso.

E notisi che tale diminuzione di libertà personale avrebbe egualmente luogo se la sanzione penale annessa all'obbligazione dell'istruzione risiedesse nell'Autorità comunale, anzichè nello Stato. Ora noi vogliamo autonomo il Comune in tutti gli affari i quali non riguardano che esso, e libero affatto l'individuo nel recinto della sua famiglia, purchè non rechi nocumento altrui.

Si allega l'obbligo imposto dal Codice civile ai coniugi di mantenere, educare ed istruire la prole. Evidentemente quando dei genitori sono così snaturati o perversi da trascurare od anche danneggiare i propri figli, i quali non potrebbero per la loro età e posizione sostenere i propri diritti, interviene la legge, e i magistrati hanno pertanto facoltà, occorrendo, di sottrarre dei figli sventurati ad un padre che non adopera come tale, o affidarne ad altri congiunti la tutela. Ma da questo principio generico non possiamo trarre l'illazione che i padri siano obbligati ad istruire i loro figli piuttosto in un modo che in un altro, anzi il loro dovere di educare i figli dà loro il diritto di usare i mezzi migliori per ottenere quel fine.

Ora egli può precisamente accadere che un figlio, il quale fosse obbligato a frequentare la scuola comunale, vi trovasse una mala educazione. L'obbligo quindi anzidetto sarebbe veramente tirannesco. Ed è sufficiente guarentigia di educazione buona l'aver ottenuto un diploma? Niuno per fermo il crederà. E può un maestro, pur non incorrendo nelle disposizioni del Codice penale, pervertire gli allievi affidati alle sue cure.

Alla *Gazzetta piemontese* quindi non pare punto sufficiente, come, con poca benevolenza, mostra di credere il *Diritto*, che i genitori dopo aver dato la vita ad esseri umani non li lascino morire di fame e si credano dispensati da ogni altro dovere. Essa non ha mai preferito di simili enormezze e precisamente perchè vuole che quei doveri si compiano convenientemente desidera che i padri abbiano la libertà di tenere la via che credono migliore. Se reputassimo e limitarsi i doveri della paternità a nutrire i figli e non vedessimo la differenza che separa il bruto dall'uomo » non avremmo tanta cura gelosa della sua libertà, la qualità che distingue veramente il bruto dall'uomo, e non crederemmo che la sua destinazione si possa compiere meglio colla persuasione e coll'esempio che colle pene.

La coazione, del resto, non solo è cosa odiosa, minoramento della libertà individuale, ma non serve quasi a nulla, trattandosi di cose d'ordine morale e le quali non si possono compiere bene che spontaneamente. Rendete obbligatoria l'istruzione e fate sorgere contro essa cento avversari. Lasciatela libera, curandovi solo di renderla buona e accessibile a tutti, e tutti accorreranno spontaneamente a profittarne. E giova qui il ricordare nuovamente l'esempio di Torino, ove accorre alle scuole più del 15 0/0 della popolazione, cifra delle più alte in Europa. Una multa non la crescerebbe sicuramente. Rammenta G. Rosa nel *Sole*, che in Lombardia fu in vigore la legge obbligatoria dal 1802 al 1816, e, quando giunsero alla coscrizione, i villici, che dai 7 ai 12 anni erano passati sotto le forche dell'obbligazione, la maggior parte non sapevano nè leggere nè scrivere.

Ancora un'osservazione. Il *Diritto* nota che molti accusati, destituiti d'ogni istruzione, sono più degni di pietà che di riprensione, perchè poco responsabili, e che sul banco ove siedono si dovrebbero anzi tradurre coloro che dovevano averne cura e non ne ebbero, che insomma aprire una scuola è chiudere una prigione.

Noi desideriamo quanto il *Diritto* che si aprano queste scuole si può, sebbene non desideriamo che vi si caccino per forza gli allievi. Ma crediamo poi che il numero dei reati, anzichè dal difetto d'istruzione, dipenda dal difetto di educazione.

Perchè i reati si commettono meno per mancanza di sviluppo d'intelligenza che per un falso impulso dato alla volontà, e l'educazione consiste appunto nell'operare sulla natura morale dell'uomo. Con un falso indirizzo dato alla volontà, colla sfrenatezza delle passioni, l'intelligenza può anzi riuscire uno strumento più efficace per commettere i delitti. Ne abbiamo avuto un recente e solenne esempio. Troppmann aveva certamente una cultura superiore alla media de'suoi coetanei.

Ora, nelle predette scuole si potrà forse assicurare un'istruzione elementare sufficiente, benchè sinora sia questo più un desiderio che una realtà, ma per l'educazione tale assicurazione non si potrà certamente dire che si abbia, e perciò persistiamo a credere che coll'obbligare i padri a mandare i loro figli a tali scuole, ove per avventura non si impartisca la desiderabile educazione, o si pervertano forse anche gli animi, mentre si offenderebbe la libertà, non si scemerebbe pur d'uno il numero dei delinquenti futuri. Si dia cura quindi così alla educazione, come all'istruzione, si ricerchino negli istitutori le qualità morali, non solo l'intelligenza, e si provvederà nel modo migliore alla condizione avvenire della società, senza ricorrere al sistema delle multe od altra pena.

Milano, 31. — Ieri, circa le 3 pom., una banda di otto marioli, trovando senza custodia il casello della ferrovia n. 3, presso Greco Milanese, vi si introdussero facendovi bottino.

Sul più bello sopraggiunse la moglie del casellante, Maddalena Sangiorgio, la quale accortasi dei ladri, ebbe il coraggio di chiuderli nel casello, ponendosi a gridare.

Sopraggiunte tosto delle persone che ritornavano dalla chiesa, queste ebbero modo d'impedire che i ladri fuggissero, meno uno che, saltato dalla finestra, prese il largo.

Avvisati i carabinieri di Niguarda, accorsero ed arrestarono i 7 malandrini che vennero deferiti al potere giudiziario. *(Lombardia)*.

Varese, 31. — Il lago di Varese è interamente gelato, e vi si può camminar sopra non a piedi soltanto, ma anche con carretti, come sogliono fare in simili straordinarie circostanze i mugnai dei limitrofi paesi. *(Id.)*.

Taranto, 26 *gennaio*. — In una stazione ferroviaria, a due chilometri da Taranto si ebbe a deplorare il giorno 16 c. m. una grave sventura.

Mentre ripulivasi una macchina, mancati i sostegni su cui erasi collocata, si rovesciò, schiacciando il fuochista *Sella Quintino* da Biella, di anni 18, e il macchinista Pieri Filippo da Perugia, di anni 25.

Il capo-posto Pietro Feliscio da Rivoli e l'operaio Antonio Pastore da Taranto riportarono lievi ferite.

Credito fondiario.

Molte volte nelle colonne della stampa periodica si è trattato del Credito fondiario. Il ragguardevole sviluppo che da questo si va prendendo ogni giorno, e la sua grande ed incontestabile pratica importanza, non forse ancora abbastanza universalmente conosciuta, rendono non inutile il darne a varii tratti qualche cenno.

Non è però nostro scopo andar ripetendo i vantaggi dell'istituzione del Credito fondiario; istituzione che giustamente fu detta una delle più grandi creazioni, uno dei più utili trovati del progresso e della civiltà moderna (1). Essi furono già posti in splendida luce da illustri scrittori o dagli esimii pubblicisti che, specialmente nella nostra città, ne trattarono di proposito.

L'origine del Credito fondiario da tutti è conosciuta. È il frutto dei profondi studi degli economisti, che posero a se stessi il gravissimo problema intorno al modo di rialzare dalle infelici condizioni in cui è caduta una delle più potenti fattrici della prosperità delle nazioni, l'agricoltura.

Il Credito fondiario è venuto in soccorso di questa. Esso offre ai capitalisti un impiego onesto del denaro con solidità del Credito, lontano da ogni pericolo di crisi politica o commerciale; ai proprietari il modo di avere i capitali necessari ad introdurre i voluti miglioramenti nelle loro possessioni, e di estinguere sensibilmente, senza gravi sacrifizi, i debiti ipotecari che gravitano sopra le medesime; alla nazione tutta un accrescimento non disprezzabile della ricchezza, coll'aumento straordinario della massa dei capitali circolanti.

Il credito è l'anima, la vita del commercio: esso, quasi potenza creatrice, moltiplica colla sua magica azione le ricchezze, le forze e l'attività sociale.

Una tale ricchissima sorgente di vita e di produzione manca alla proprietà stabile, che per sua natura, e specialmente dopo la ragionevole abolizione del tasso legale dell'interessi, non può in alcun modo disputare al commercio l'impiego dei capitali disponibili.

A riempiere una tale mancanza, a supplire a un tale bisogno della proprietà stabile ecco sorge il Credito fondiario.

Ora il nostro intendimento dimostrare come siano del tutto infondate alcune esitazioni che a riguardo del medesimo da alcuni si manifestano.

Ci venne fatto talvolta di sentire da alcuni possidenti lamentate, come troppo severe le esigenze dell'Istituto del Credito intorno ai documenti che debbono appoggiare le domande di mutui che presso il medesimo vengono inoltrate; d'onde, dicono, ne derivano difficoltà e lungaggini interminabili che scontentano ed allontanano i mutuatarii, e spesso rendono impossibile il contratto.

Tali lagnanze non sono giuste e fondate. I documenti che si richiedono dal Credito fondiario in appoggio delle domande di mutuo, sono quelli, nè più nè meno, che possono valere a dimostrare la proprietà e la libertà ipotecaria, sono quelli nè più nè meno, su cui deve fondarsi chiunque non voglia affidare al caso l'impiego de' proprii capitali.

La difficoltà e la lentezza delle pratiche poi il più delle volte deriva da difetto di cognizioni sufficienti in coloro che le istruiscono. Si presentano talvolta difficoltà e questioni legali intricatissime che per lo più i proprietarii non possono nè comprendere nè risolvere.

Si valgano i proprietarii dell'opera di persone legali ed anzi di persone che specialmente si applichino a tal genere di operazioni, e vedranno svanire le difficoltà, presentarsi ovvia e facile la collazione dei documenti che abbisognano, spedita e meno difficile l'ammissione delle loro domande.

Ed a questo proposito siamo lieti di poter constatare che, ad interpretare un bisogno universalmente sentito, da oltre un anno si apersero nella nostra città alcuni uffizi che specialmente si propongono per iscopo di rappresentare i proprietari richiedenti presso l'Istituto del Credito fondiario.

E tra questi vogliamo menzionare l'uffizio il cui titolare è un giovine avvocato il sig. G. Ferroglio.

L'uffizio è in via Doragrossa, num. 37, piano 1°.

I PASCOLI COMUNALI.

Per debito d'imparzialità diamo luogo alla seguente risposta ad un articolo già da noi inserito, non senza osservare però che la graduata messa in coltura dei beni comunali costituisce il vero modo di accrescere la somma dei prodotti e la ricchezza dei municipii.

Illustrissimo e stimatissimo signor Direttore della Gazzetta Piemontese.

Volpiano, 28 gennaio 1870.

La lettura dell'articolo stampato nelle colonne di codesto pregiato giornale, in data 26 gennaio corr., sotto la rubrica: *I beni comunali*, potrebbe lasciare il pubblico ingannato circa la realtà delle cose riflettenti il Comune di Volpiano; e però mi rivolgo alla nota cortesia ed imparzialità della S. V. stimatissima, per l'inserzione della seguente risposta alle esagerazioni ed inesattezze scappate dalla penna del *sedicente volpianese*.

L'Amministrazione attuale del Comune di Volpiano data da quattro anni, e ricevette dai suoi elettori il mandato *riparatore* di alleggerire agli amministrati il grave fardello di debiti lasciatole in eredità dall'Amministrazione precedente, la quale fu improvvida gestrice della cosa pubblica legando ai Volpianesi nientemeno che *sessantamila lire di debiti*. E però ci tocca di vedere ora vivo innanzi agli occhi l'esempio del padre di famiglia che salda da uomo d'onore le pazze del suo figlio prodigo *nell'unico modo possibile presentemente*.

Le risonanti espressioni dell'anonimo critico dei terreni comunali incolti di Volpiano, sono vere utopie di gente affatto ignara delle nostre cose agricole. Sì in Volpiano non esiste la nuda miseria, lo dobbiamo ripetere: 1. dalla proprietà molto divisa dei fondi; 2. *dal gerbido o pascolo comunale*, che permette ai piccoli proprietarii agricoltori (che formano la grande maggioranza dei Volpianesi) di allevare quei numerosi capi di bestiame che, mentre rappresentano altrettante forze vive del lavoro agricolo, contribuiscono un'insaunta sorgente di reddito per i latticini ed i vitelli macellandi. Senza questo *pascolo comunale*, dove troverebbero questi agricoltori l'erba per nutrire un numero assai considerevole di bovine, e dove ricaverebbero il concime animale per i campi ed il loro praticello?

I beni di Volpiano, ben lungi dall'essere *infruttuosi*, come si leggeva poco fa su questa gazzetta, furono già da quindici anni *alligati al pagamento di uno sovratasso* per ogni capo di bestiame, secondo il disposto dell'art. 112 della legge comunale vigente; ed i coltivatori volpianesi sono così profondamente convinti della necessità di conservare intatto il *pubblico pascolo* per il benessere generale, che volentieri pagherebbero una sovratassa maggiore, purchè intatto loro si conservi.

Del resto i *debiti vanno pagati oggi e non domani*; ed il terreno incolto, prima di essere in altro modo produttivo al Comune, richiederebbe il lavoro agricolo di molti anni, se pure potrà divenir tale per la sua natura ghiaiosa e la mancanza di acqua per irrigarlo. Aggiungasi inoltre che l'Amministrazione attuale già saviamente deliberò di ridurne a bosco una buona parte, prima ancora che si udissero su questo foglio i vivaci consigli dello scrittore anonimo.

L'opera riparatrice dell'Amministrazione attuale è già pervenuta a buon segno nel pagare i debiti della precedente, non rimanendo in oggi *che ventimila lire a soddisfare*. Ma ora si presenta al Comune la bella e buona occasione di svincolare due cappellanie di cui è patrono, le quali gli frutteranno assai dopo lo svincolo operato d'accordo col Governo, come dispone la legge sull'asse ecclesiastico. Per affrancare queste cappellanie ci vogliono denari, ed il Comune dovrà *pro tempore* aprire un imprestito, il quale è indispensabile per raggiungere la meta prefissa di pagare i debiti.

Coraggio dunque o amministratori di Volpiano!

Il vostro buon senso di padri di famiglia, le vostre abitudini economiche, e sopratutto la sicurezza delle vostre cognizioni agricole sono arra sufficiente perchè i vostri amministrati aspettino da voi con fiducia il compimento della dura sì, ma onorata missione che vi hanno affidato quando si accorsero della rovina economica che a Volpiano minacciavano *i signori amministratori di buona memoria*.

Un elettore di Volpiano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. MMCCCVIII, parte supplementare) del 18 dicembre 1869, con il quale la direzione della scuola femminile fondata in Belvedere Ostiense dal fu Angelo Piermartini col testamento del 17 febbraio 1789, e l'amministrazione dei beni che le lasciò, saranno d'ora innanzi affidate ad una Giunta composta del sindaco del comune di Belvedere Ostiense, dal pievano *pro tempore* della chiesa già collegiata ivi, e di una terza persona da nominarsi ogni triennio dal Consiglio comunale dentro o fuori del proprio seno.

2. **Una disposizione** concernente un ufficiale dell'esercito.

Cronaca Cittadina

— **Il Consiglio comunale di Torino** terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Istituto Bonafous — Statuto organico — Continuazione della discussione.

Ferrovia di Rivoli — Concessione del terreno per lo scalo — (Giunta 12 gennaio).

Vetture cittadine — Modificazioni al regolamento — (Giunta 22 dicembre).

Tempio israelitico — Costruzione — Domande del Consiglio d'amministrazione dell'Università israelitica — (Giunta 5 gennaio).

Regolamento d'ornato — Revisione — Nomina della Commissione d'ornato.

— **L'Esposizione** *per iniziativa privata*.

Elenco n. 7 dei Sottoscrittori alle azioni da lire 100 cadauna per la Società Cooperativa dell'Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera.

Ferraris Luigi, commend. avv., consigliere comunale, azioni 10 — Caffarel Paolo E., 2 — Banco di Sconto e Sete, Torino, 200 — Barberis Secondino, 3 — Teppati Luigi, 1 — Viglino Carlo, 1 — Sartoris Giacinto, 1 — Artzis Felice, proprietario Caffè degli Amici, 1 — Ardoino Giacomo, proprietario Albergo del Gran Colombo, 1 — Di Sambuy (Bertone) conte Ernesto, consigliere comunale, 25 — Di Sambuy contessa, 5 — Spantigati Federico, avv. coll., deputato, 10 — Spantigati Giovanni, dottore Ospedale di S. Giovanni, 2 — Garberoglio Giuseppe, capo-divisione alla Corte dei Conti, 1 — Montaldo Carlo, 10 — Poccardi fratelli, negozianti, 10 — Ponzi Giuseppe Enrico, proprietario, 3 — Ponzi Molina Ida, 1 — Ponzi Giuseppe, studente, 1 — Ponzi Tancredi, 1 — Quiri ingegnere prof. Acilio, 2 — Destanasio cav. Antonio, 3 — Cleeri Carlo, 1 — Aimone Francesco, 1 — Dettoni fratelli, fabbricanti di liquori, 10 — Giolitti Giuseppe, 3 — Giolitti Lucia, 3 — Martana Giuseppe, 1 — Cristino Giuseppe, caffettiere, 1 — Capello Lodovico, negoziante in coloniali, 1.

Totale del 7° elenco, azioni 317.

Nell'elenco n. 4, invece di Narigono leggasi *Nariano*.

— **Società Reale d'agricoltura, industria e commercio.** — Venerdì, 4 corrente febbraio, nel locale dell'Anfiteatro di chimica, accanto alla chiesa di S. Francesco da Paola, alle ore otto di sera, a benefizio del R. Ricovero di Mendicità seconda pubblica lettura, relatore prof. Gio. Battista Delponte, sul tema: *Gli amori delle piante*.

— **Avviso ai viticultori.** — *Estratto Gandolfi*. — Crediamo far cosa grata non solo, ma ben anco di somma utilità a tutti quelli dei nostri lettori che si occupano di agricoltura, e specialmente di viticoltura, facendo loro conoscere l'*estratto Gandolfi*, nuovo preparato per la guarigione della crittogama delle viti.

Questo preparato, frutto di lunghi anni di fatiche e di studii del distinto chimico Gandolfi, presenta sull'applicazione pur tanto utile dello zolfo i seguenti importanti vantaggi:

Economia notevole nelle spese;

Maggior facilità d'operazione, senza nessun danno od incomodo per l'operatore, mediante un soffietto altrettanto semplice quanto ingegnoso.

Risultato più sicuro e più efficace. Nessun cattivo odore nel vino.

Le quali cose sono ampiamente dimostrate dal numero stragrande di attestati e di documenti di persone autorevoli e di comizi agrari, di cui noi stessi abbiamo avuto sott'occhi gli autografi, senza contare la molta esperienza con esito favorevolissimo cui noi stessi abbiamo visto, e che ci sono assicurate da persone affatto degne di fede.

Ora il professore chimico Gandolfi ha impiantato nelle vicinanze della Madonna del Pilone un grande stabilimento per la fabbricazione del suo estratto, il quale, siamo certi, è destinato a prendere un immenso sviluppo.

Viaggiatori di varie case percorrono l'Italia in tutti i sensi, ed è a desiderare ed a sperare che esso venga adottato dai più ed al più presto possibile.

Noi che sappiamo come gli agricoltori (senza loro far torto) sieno in massima i più restii in fatto di innovazioni, e come tutti anche nelle più piccole cose non abbiano fiducia che nell'esperienza propria, crederemo di non aver mai raccomandato di non voler almeno trascurare di fare questa esperienza in più o meno grande scala, quantunque noi siamo tanto persuasi dell'efficacia del nuovo preparato da consigliarne fin d'ora per quanto sta in noi la totale sostituzione allo zolfo.

Ritorneremo altra volta più diffusamente sull'argomento.

Avviso. — I signori professori privati delle scuole secondarie di Torino sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che si terrà questa sera (mercoledì) alle ore 8 nel locale della scuola superiore femminile (palazzo Carignano).

Il Comitato.

Onorificenza. — Il cav. Camillo Manfredi, già direttore del Demanio e delle tasse sugli affari delle provincie di Torino e Novara, da poco tempo in riposo, venne con recente R. decreto fregiato delle insegne di commendatore della Corona d'Italia. Una tale onorificenza fu un vero atto di giustizia ed un meritato compenso dovuto all'instancabile operosità, all'indefesso zelo, e sopratutto all'esemplare e specchiata onestà con cui il comm. Manfredi disimpegnò per ben trentanove anni ed in difficili momenti le importanti mansioni che gli vennero affidate.

Il mappamondo in piazza Castello. — Vi ricordate degli elefanti che l'anno scorso in questi dì l'africano Annibale guidava sulle vette del Cenisio in piazza Vittorio? Povere ed intelligenti bestiuole, la loro fama eclissò quelli di Pirro, chè questi stettero intrepidi alle fiamme ed al clamore senza turbare con un sol barrito la tranquilla gioia.

Eccoli ancora una volta tra noi quei degni animali, essi ritornano con un grave pondo sulle spalle, quello del vecchio e del nuovo mondo. Gianduja, il sempre giovine scapestrato è saltato sulla faccia superiore del globo e di là gettò alle genti quattro bollettini di guerra carnovalesca che vogliamo riprodurre nelle nostre colonne.

Il carnovale nelle altre città ha molte difficoltà a superare; la mancanza di un centro direttivo, la novità pericolosa, la non adatta configurazione delle vie, delle piazze, rendono difficile in altri paesi quel che è in Torino assicurato.

Ascoltate ora quel che in lingua madre e figlia grida Gianduja ai quattro venti:

SECONDO PROGRAMMA

TOMBOLA

24 e 25 *febbraio.*

IN MEZZO A TUTTE LE FESTE

Icarianacrobaticomusichequestri

che rallegreranno i centomila felici mortali, i quali potranno entrare nel recinto di

PIAZZA STATUTO

sarovvi la vera e sacrosanta

RUOTA DELLA FORTUNA.

E la *Fortuna* con Gianduja sarà vera *Fortuna*, per cui *nessuno uscirà colle mani vuote!!!*

I biglietti d'ingresso costano solo **mezzo franco.**

Sorte propizia a tutti quanti arridi
Che son miseria a mitigar accinti!!
Ch' 'n nodo miglior unqua non vidi
Insiem congiunti e vincitori, e vinti.

DANTE.

BARBERI

25 *febbraio*

Roba nuova! Roba nuova!!

Vedrete che colpo d'occhio! Quella magnifica via che è *Dora Grossa*

tutta ornata alle finestre, e balconi,
ed al colpo di cannoni
I **Cavalli** in **libertà**
slanciarsi nel vuoto come Pegaso!

Popoli!

Attenzione!! Mentre passano i Barberi al colore delle loro guernizioni, per scommettere sulla corsa definitiva, tutti vedranno bene stando (e facendo stare i vicini) fra le case e la rotaia esterna.

Fate largo ai corsieri Romani
Che contendon la meta anelanti
Non si sia incantati davanti
Se volete il calli salvar.

WOLFF.

GIANDUJEIDE

26 *febbraio*

Siamo nel **1970!**

Ciò vuol dire che tutti coloro i quali assisteranno a questa indescrivibile

RAPPRESENTAZIONE DI BENEFICENZA

Sono sicuri di vivere ancora cent'anni! *Oh! che bazza.*

Come spettacolo offriamo un premio di **L. 100,000** a chi può suggerirne uno più bello, interessante, proficuo, dilettevole, grandioso e fantasmagorico (ci resterà nella tromba).

Già la piassa dle antiche vitorie
L'è trop streita, 'l recint a l'è pien;
I ricordi dle prime sue glorie
Son foriere dle glorie ch'ai ven.
Giandujeide! la Fama criava,
Professia d'un secol d'avsi;
E la foula smaniosa piorava
D'avei mach döe man per plaudi.

TONI.

FIERA

28 *febbraio e 1° marzo.*

Che chiasso! Che gioia!!
Che allegria! Che rabello!!

Al diavolo la malinconia e facciamo *due cuccie di buon sangue!* **Che bei banchi! Che belle maschere!!** I buoni vini d'Italia si fanno strada e riputazione ad il

BOGO

Sempre generoso, sempre spiritoso,
Diverte gli accorrenti,
Benefica gli assenti.

D'an sima a costa bocia
V'invit'o Sitadin,
Fe' scorte d'an sacocia
Biet, sold e marenghin.
Peneè ch' fasend baldoria,
Fasend i fafinchè
Podrà parlè la Storia
D'il nostri Carlevè.

FLIP.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° febbraio 1870.

Pessione Maria nata Rayneri, d'anni 82, di Alma Cuneo — Dossalvi Giacomo, id. 78, di Torino, negoziante — Ferraris Maria, id. 83, di Chieri — Nasi Stefano, id. 72, di Pamparato (Mondovì) — Borello Giuseppe, id. 67, di Piossasco, contadino — Più 12 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° febbraio 1870.

Maschi 16, femmine 9 — Totale 25.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

1° febbraio 1870.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	746,3	— 2,6	3,3	89	SO debole	sereno
9 a.	747,8	— 2,6	3,7	96	SO debole	q. sereno
12	747,2	+ 1,0	5,6	72	calma	q. sereno
3 p.	746,7	+ 2,6	3,5	64	calma	sereno
6 p.	747,2	+ 1,9	3,7	69	calma	sereno
9 p.	747,9	+ 0,5	4,4	92	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 3,2; massima + 0,0

Acqua caduta millimetri 0,6

Temperatura minima della notte del 2 — 1,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)

3 febbraio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 7 10 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 28.

Nascere della **Luna**, 9 17 matt.

Passaggio al meridiano, ore 2 47 sera.

Tramonto, ore 8 24 sera.

Giorno della Luna 3°

Ci scrivono:

Firenze, 31 gennaio (sera).

Il dicastero presso il quale l'opera delle economie sembra incontrar le maggiori difficoltà para sia quello di grazia e giustizia. Tutti sono oramai d'accordo nel riconoscere che la organizzazione attuale della magistratura, che è in sostanza quella stessa che era sotto i caduti governi, è perciò stesso multiforme e di gran lunga più ampia di quello che sarebbe richiesto dalle vere esigenze degli interessi locali. Se non che tosto si affacciano gli ostacoli non appena vuolsi por mano a quelle riduzioni che in massa si ammette essere affatto opportune ed anzi urgentemente richieste dai bisogni dei servizi.

Per quel che concerne l'alta magistratura la difficoltà nasce anzi tutto dalla tuttavia imperfetta unificazione legislativa. Ripugna, dicesi, pensare alla soppressione di taluni fra i tribunali supremi finchè quelli appunto che si vorrebbe sopprimere hanno ancora per mandato di applicare una legislazione speciale e notevolmente disforme da quella cui applicano gli altri tribunali. Altra difficoltà procede da ciò che mentre la pianta delle varie amministrazioni ha la sua base, per lo più, sovra semplici decreti reali e sulle leggi degli annui bilanci, l'organico invece dell'alta magistratura è fissato da leggi speciali, alle quali è dubbio che si possa derogare senza il concorso del potere legislativo.

Il Reali, al quale si possono negare talune altre qualità, ma che ha certo energia e fermezza di volere, non rifuggirebbe certo dalla responsabilità del provvedimento: si comprende tuttavia che egli esiti in presenza di una questione così grave come quella che ho testè accennata.

Per quello poi che riflette i tribunali minori e sopratutto la giustizia mandamentale, è evidente che una riduzione qualsiasi sarebbe riuscita affatto capricciosa ed arbitraria laddove non fosse preceduta da un'inchiesta, almeno sommaria, sulla vera situazione dell'esigenza locale.

Allorquando il Raeli assunse la direzione del suo dicastero col fermo proposito di attuare per parte sua il problema delle economie propugnato dal Gabinetto, trovò bensì presso gli uffizi le risultanze di quegli studii che eransi già compiuti una prima volta allorquando nel 1865 il Governo ebbe, ma non usò pienezza di potere per mutare le circoscrizioni giudiziarie, ma codeste risultanze contraddittorie ed imperfette, come quelle che erano per buona parte l'espressione dell'egoismo municipale, richiedevano necessariamente una nuova disamina ed il complemento di maggiori e più precise informazioni. Non è quindi a stupirsi se anche per questa parte il Ministero di grazia e giustizia dovrà indugiare a formolare le sue proposte e ad attuare i relativi provvedimenti.

Leggesi nella *Spezia* del 30:

Venerdì mattina salpava dal nostro golfo per Napoli la fregata degli Stati Uniti d'America *Sabine*.

Veniamo informati, come per il 15 del prossimo marzo, il piroscafo scuola *Re Galantuomo* passerà in disarmo; e così la scuola verrebbe sciolta per essere nuovamente istituita col 15 di agosto venturo.

Intanto fu stabilito un corso di istruzione per le reclute e guardie marine recentemente promosse, e tal uopo si armeranno le fregate misto *Duca di Genova*, *Maria Pia* ed altra fregata simile. La prima è già arrivata in questo golfo, dove sarà raggiunta quanto prima dalle altre due.

La piro-corazzata *Principe di Carignano* avantieri entrò nel Bacino num. 4.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** *e cav.* **Baggiorini.**

Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienza del 1° febbraio

L'importanza di questo dibattimento attirò questa mattina per tempissimo molte persone alla Corte d'Assisie: la piazzetta e le vie adiacenti alla Corte d'appello erano gremite di gente, aspettando che si aprissero le porte della Corte. Come si permise l'ingresso al pubblico, una folla straordinaria si riversò nella sala d'udienza.

I posti riservati sono pur gremiti di molti amatori di assistere allo svolgimento del dramma giudiziario.

Verso le ore 10 1/2 sono introdotti i 9 accusati, e poco appresso entra la Corte.

Il Presidente domanda le generalità agli accusati, i quali rispondono chiamarsi:

Roccetti Luigi fu Pietro, d'anni 37.
Giamelli Giovanni, d'anni 28.
Gandolfi Giovanni, d'anni 39.
Berruto Bartolomeo, d'anni 43.
Ghicarello Bartolomeo, d'anni 65.
Gariglio Gaspare, d'anni 38.
Mottura Antonio, d'anni 47.
Guglielmi Amatore, d'anni 37.
Bernocco Carlo Antonio, d'anni 27.

La Corte è composta dai signori cav. Mari presidente, dal cav. Galetti ed avv. Grisi, giudici, e dell'avv. Bona, giudice supplente.

Siedono a difensori gli avvocati Villa, prof. commendatore Buniva, avv. Gazzera, avv. Buffa, avv. Salati, avv. Giordano, avv. Vergnano.

Il cancelliere Priaschi, per ordine del presidente, dà lettura della sentenza della Sezione d'accusa e di due atti d'accusa, di cui uno è quello già da noi riferito, e l'altro è il seguente che riflette unicamente il Roccetti, in data 26 luglio 1865.

Atto d'accusa.

La pubblicazione della nuova legge che riordinò il debito pubblico del regno d'Italia, somministrò ai briccon e truffatori un nuovo e fecondo mezzo per esercitare la criminosa loro industria.

Dalle copie di quella legge che si procuravano, mediante pagamento, alla Stamperia Reale, essi staccavano l'annessovi modulo di cartello del debito pubblico al portatore, e riempiendone quindi i vuoti in modo da farlo comparire siccome cartello vero, almeno agli occhi di coloro che erano meno pratici in simili affari, le mettevano in circolazione sia col venderle che col darle in pegno, in garanzia di mutui, compre, però coll'intento di far denaro a danno degli inesperti, che disgraziatamente capitavano nelle loro mani.

Molte truffe vennero in siffatta guisa consumate e nell'interno dello Stato ed anche in esteri paesi: varii poi sono i procedimenti che su di questa materia già vennero instituiti, fra i quali occorre quindi notare quello riflettente Giuseppe Perosino, il quale, accusato di aver messo in circolazione una di quelle cartelle della rendita di lire 50, dandola in pegno a Saracco Secondo per garanzia del mutuo da questo fattogli di lire 470, fu per tale reato condannato nella pena della reclusione per anni 6, con sentenza di questa Corte d'Assisie del 5 maggio 1865.

Non conoscevasi però l'autore di quelle falsificazioni, e sebbene indizi e sospetti gravissimi già fossero sorti in occasione del dibattimento poc'anzi accennato contro certo Roccetti Luigi, truffatore di mestiere, il quale, sebbene sotto processo per fatti identici a quelli di cui era imputato il Perosino, ebbe tuttavia il coraggio di presentarsi in qualità di testimonio a difesa del Perosino stesso, mancava pur sempre quel tanto che era necessario per poternelo contabilizzare.

A questa mancanza supplì nel seguito il predetto Perosino e gli argomenti che si ricavano dalle di costui rivelazioni, vennero successivamente avvalorati dagl'incombenti praticati d'ordine della Sezione d'accusa. E dallo stato delle cose pucsi quindi ritenere per certo che il Roccetti, se pur non fu l'inventore, fu al certo uno di coloro che maggiormente si distinsero nella criminosa industria preaccennata, e che desso fu poi in ogni caso colui che falsificò tanto la cartella preaccennata stata messa in circolazione dal Perosino, quanto le altre tre pure specificate nei capi d'accusa, quella cioè che il Saracco cercò di dare in pegno a certo Marchion e le due che egli stesso lasciò in pegno al Fornaris, fattorino al caffè Venezia, ed alli fratelli Marchisio, negozianti in pianoforti.

Di ciò tutto si ha una sicura e convincente prova nelle già menzionate rivelazioni del Perosino e nella perizia calligrafica, la quale fa fede che tutte quattro le cartelle di cui si tratta furono scritturate dal Roccetti, individuo molto perito in calligrafia; quando poi fossero necessari maggiori riscontri di realtà, sarebbe assai facile il trovarli nelle risultanze del processo in quanto che il contegno tenuto dallo stesso Roccetti nella causa riflettente il Perosino, basta da per se stesso a far conoscere che egli vi aveva un diretto interesse, ed è del resto accertato in modo da non poterne dubitare esser quegli l'individuo che tanto nel caffè Venezia quanto nel negozio delli fratelli Marchisio lasciò in pegno due cartelle falsificate e giunse in tal modo a carpire a più riprese al fattorino Fornaris la somma di L. 230 circa ed a farsi consegnare dalli Marchisio una fisarmonica del valore di L. 150.

Terminata la lettura dei documenti preaccennati, il presidente domanda all'accusato Bernocco:

Pres. Come vi sentite, Bernocco?

Acc. Mi sento benissimo, eccellenza.

Pres. Siete sano?

Acc. Mi pare; sono accusato di tante cose; ma....

Pres. Non dobbiamo ancora parlare in merito dell'accusa. Siccome da parte del vostro difensore è stato presentato qualche giorno addietro un memoriale onde si proceda ad una perizia sul vostro stato mentale, le mie domande tendevano a stabilire se voi eravate conscio di voi stesso, e se potevate far valere tutti i mezzi di difesa che possono esistere a vostro favore. Volete che si proceda alla perizia citata?

Acc. Faccia come vuole, signor Presidente.

Pres. Siete conscio di voi stesso?

Acc. Sissignore.

Pres. Avete le idee sicure o torbide?

Acc. Nossignore.

Pres. Dunque non occorre che si proceda ad alcuna perizia.

Avv. Villa. L'avv. Gazzera, difensore del Bernocco, non potendosi quest'oggi presentare, ha lasciato a me ed all'avv. Buffa l'incarico di far valere i mezzi di difesa pel suo cliente. Io credo che si debba procedere alla instata perizia, perchè vi sono indizii e dati abbastanza certi per non ritenere il Bernocco sano di mente.

È necessaria la perizia per coprire la responsabilità dei difensori, dei giurati e dei giudici.

Pres. Come il signor difensore ha sentito, il Bernocco ha dichiarato che si sente bene, che è conscio di sè, e che è capace di giudicare ciò che fa e ciò che dice.

Avv. Villa. Se la V. Eccellenza avesse avuta la disgrazia di visitare un manicomio e di interrogar i pazzi ivi rinchiusi, domandando loro se sono alienati di mente, avrebbe avuto una risposta da tutti negativa, perchè nessun matto vuol esser tale. Ed è appunto in ciò specialmente che esiste la pazzia. Il mio dovere è di insistere perchè il Bernocco sia visitato da medici periti onde constatare prima che si proceda oltre lo stato di mente dell'accusato. Così la responsabilità di tutti resta coperta.

Pres. Formoli un'istanza precisa ed intanto sentiamo il voto del Ministero Pubblico.

Il cav. Guglielmini. Io non porrò mai alcun ostacolo a che la verità si scopra e la giustizia trionfi. Il mio ufficio è quello che la legge abbia sempre il suo impero. E quindi se si ravvisa necessaria una perizia, abbia pur essa luogo; faccio però osservare che in novembre e in dicembre 1868, ed in principio del 1869, pervennero alla procura generale dei rapporti in cui si diceva che il Bernocco era stato colto da accessi febbrili che potevano trascinarlo a frenesia.

Abbia o non abbia avuto luogo la frenesia, non lo so precisamente, io solo che posteriormente interrogato il Bernocco in merito dell'accusa, esso fu sempre coerente a se stesso e le sue risposte furono analoghe a quelle date nei precedenti costituti. La Corte sulla sua saggezza giudichi se sia il caso di ammettere l'instata perizia.

L'avv. Villa formola la sua istanza, e la Corte si ritira. Dopo mezz'ora di deliberazione rientra e pronuncia ordinanza con cui ammette la instata perizia e nomina a periti i dottori in medicina e chirurgia Salvaia, direttore del manicomio di Villa Cristina, Porporati, direttore del manicomio di Collegno, e cav. Francesco Giacinto Rizzetti, dottor delle carceri, non che i due dottori dati in nota dalla difesa, cav. Vigo e prof. Laura.

L'ora essendo tarda si leva l'udienza.

N.B. La Direzione della *Gazzetta Piemontese*, avendo eseguito quanto prescrive la legge sulla *proprietà letteraria*, intende la riproduzione sia parziale, che totale del resoconto di questo processo.

Lutto a Corte

A cagione di un lutto di Corte è sospeso il ballo che doveva aver luogo questa sera 2 febbraio nelle sale della Reggia, dietro invito del Duca e della Duchessa di Aosta.

INCENDIO.

Ieri (martedì) verso il mezzogiorno nel vasto rustico della cascina in regione Ponzo di strada, detta la *Braccia*, a destra dello stradone di Rivoli, scoppiava improvvisamente un incendio in un fenile.

Questo incendio avrebbe avuto gravissime conseguenze stante la importanza del fabbricato e la larga copia di foraggi accumulati, se non accorrevano prontamente al

soccorso i contadini dei dintorni, ed i pompieri del nostro municipio, i quali anche in questa occasione diedero prova del loro zelo; e non ostante la distanza giunsero in breve a domare il fuoco, che alle 4 era compiutamente spento.

Ciò prova come sia ottimamente diretto e montato questo importante servizio.

Alcune guardie — comechè ultime avvisate — giunsero quando tutto era finito; ci parrebbe giustizia che anche queste venissero in qualche modo compensate, poichè esse perdettero la loro giornata, e non dipese da esse se non arrivarono in tempo.

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

30 gennaio.

La circolare del sig. Ollivier ai giudici di pace è stata accolta con vera gioia e soddisfazione, in tutti i paesi di campagna, nei quali tali funzionari s'erano convertiti in veri *pascià elettorali*. Infatti più di due terzi dei giudici di pace appartengono a qualche consiglio elettivo. Ebbene quasi tutti questi signori non avevano ottenuto i voti che a detrimento della loro missione conciliatrice e della giustizia. E da 18 anni in Francia non si verificava più elezione di sorta senza l'oculare controllo di qualche giudice di pace.

Si conoscono dei prefetti che hanno fatto nominare a giudice di pace qualche fedele impiegato del proprio gabinetto per assicurarsi meglio *buone elezioni*, base sicura di qualunque avanzamento nella carriera prefettizia.

La circolare del signor Ollivier fu quindi meritamente festeggiata fra gli elettori rurali, tra i quali, ripristinando la vera libertà ed indipendenza del voto, assicura e rileva la moralità delle elezioni.

Tutta Parigi continua ad occuparsi molto vivamente delle ultime dichiarazioni del signor Ollivier, il quale sembra avere da una parte fatto un pericoloso passo verso destra, rilasciando inopportunamente una vera patente di legittimità all'attuale maggioranza legislativa, che del resto non potrebbe licenziare non avendo in pronto la nuova legge elettorale, e dall'altra riscaldata la suscettibilità del sig. Thiers e di lui amici col respingere equivocamente la protezione di chiunque.

Ed il sig. Thiers un po' piccato ha infatti ieri operato un movimento verso sinistra dichiarando di voler continuare a far parte della minoranza e restare completamente indipendente da qualunque commissione od ingerenza ufficiale e ministeriale.

Dopo questo incidente se n'è sollevato un altro sulla pubblicità o segretezza degli atti della Commissione parlamentare. La discussione cominciava a riscaldarsi terribilmente dietro il rimprovero mosso dal sig. Piccard alla maggioranza, che sembrava aver paura della pubblicità; quando finalmente si è pensato a troncare la discussione rimettendo tale deliberazione al momento della nomina della Commissione stessa

Anche il sig. Buffet pensa di rimettere alla Banca di Francia il servizio delle tesorerie imperiali e ricavarne una bella economia. È sperabile che anche in Italia cesserà allora ogni opposizione ad una così provvida misura.

Si annuncia un grande banchetto democratico a Belleville per l'11 febbraio prossimo; vi sarebbero invitati tutti i deputati della sinistra.

Si è sequestrata la caricatura dell'*Eclisse*, portante la figura di Enrico Fonvielle sortendo dal pozzo nudo come la mitologica verità e con una secchia di sangue in mano. — Quindi tutti cercano avidamente la caricatura.

CORRIERE DEL MATTINO

Firenze — (Nostra corrispondenza).

1 febbraio.

Certe idee, certe proposte, non hanno bisogno di discussione, desse si impongono da sè, e trionfano colla sola loro verità e chiarezza.

Io ben mi ricordo di aver da tempo ripetutamente detto e ripetuto, che, per attuare serie economie in tutti i rami d'amministrazione, sia civile sia militare, conveniva toccare, modificare, mutare se volete l'organico. Questa verità è tanto evidente che non valeva proprio la spesa di dimostrarla; e malgrado che colle cifre alla mano abbia esposte le ragioni del mio asserto, pure vi furono giornali che contestarono le mie cifre, e quasi quasi mi tacciarono di voler disorganizzare l'esercito. Asserzione falsa, e tale venne chiarita dai fatti che ora mi danno ragione.

Ma se nel ramo civile amministrativo basta toccare l'organico per ottenere quelle economie serie e durature che la nazione, i contribuenti reclamano, nel militare ciò non è possibile, ovvero non sarà di effetto duraturo se prima di tutto non si modifica la legge sulla leva, e ve lo dimostro: questa è la base della mia proposta senza della quale ogni modificazione che verrà apportata all'organico non sarà che un palliativo, che durerà soltanto quanto si manterrà al potere un ministero che abbia per bandiera l'economia.

Se invero voi date il diritto al Governo di poter mantenere cinque classi sotto le armi, allora siate certo, tutte le mie proposte, tutte le disposizioni che si annetteranno non avranno che un carattere temporario, e potranno cessare da un momento all'altro.

Una volta dunque ammesso per base della nostra legislazione militare che il servizio sotto le armi non sarà più che di tre anni, ed il contingente sia di 80,000 uomini, di cui 40,000 di prima categoria, e 40,000 di seconda, da organizzarsi in reggimenti provinciali, vedrete, dico, che tutto il nostro attuale sistema poco consentaneo ai tempi, cadrà da sè, dovrà di forza modificarsi pel senso più logico; di aver in tempo di pace poche e buone truppe sotto le armi, di possedere in tempo di guerra un esercito di oltre 700,000 uomini.

Finora la proposa di tenere tre classi sotto le armi non ha che il carattere temporario, cioè è una disposizione economica in vista delle gravità eccezionali delle finanze; pure ciò malgrado dessa ha di già accennato a voler modificare l'organico, e non può essere altrimenti.

Difatti, come si farà a mantener in un reggimento di fanteria 70 e più ufficiali per 800 uomini di cui si compone il reggimento, dopo la partenza della classe del 1845?

Come si farà a mantenere 600 cavalli e governarli ora, con 300 uomini al più di cui si componevano i reggimenti di cavalleria? E come far sussistere 15 scheletri di battaglioni bersaglieri di 200 uomini, col pretesto che vi sono 18 ufficiali ognuno?

E così dite della artiglieria, del genio...

Per logica conseguenza ne viene poi che diminuendo il numero dei soldati, diminuisce pure quello dei malati, le guarnigioni debbono assottigliarsi, concentrarsi là ove la sicurezza pubblica reclama la loro presenza. Dunque ospedali inutili, uffizi superflui, comandi senza soldati, spese di trasporto diminuite, prigioni vuote. Dunque tribunali inoperosi.

Vedete dunque come seguendo a passo a passo la proposta di ridurre a 3 anni il servizio militare, siamo venuti alla logica conseguenza di diminuire per forza tutto l'organico.

È strano davvero che a tal conclusione sia pur venuta quella buon'anima del corrispondente di Firenze del *Pungolo*, quel giornale così amante delle parate, del lusso dei generali e delle spese militari, che combattè a tutta lotta contro le buone intenzioni del ministro.

Ebbene il detto giornale è stato trascinato anch'egli a questa conclusione, cioè che riducendo a tre sole classi il servizio, le compagnie di fanteria restano con 36 uomini, numero insufficiente pel servizio, e troppo esiguo pei gradusti che ogni compagnia ha. Dunque, dice il citato giornale, il generale Govone vede di necessità di dover ridurre i reggimenti di fanteria a 64, e ridurre il resto in conseguenza;

Laus Deo e questo è appunto il terreno sul quale da varii anni la *Gazzetta Piemontese* combatte, e che ebbe a sostenere una lotta poco decorosa, con non pochi giornali interessati, i quali vedevano appunto in quella proposta la loro condanna.

Se il generale Govone saprà ed avrà coraggio di mettere appieno l'organico, presentando in pari tempo una legge pella pronta attuazione ed organizzazione della seconda categoria avrà reso un servizio al paese, tanto più lodevole ed utile, in quanto che avrà visto a fatto trionfar una questione che interessa vivamente la nazione.

Le economie si possono fare, si debbono fare, tutti hanno accennato in quel modo; sta al ministro di scegliere e proporre quelle che, riducendo l'effettivo militare ed il bilancio in tempo di pace, diano il modo di avere in guerra ed in caso di bisogno un buon esercito e numeroso, che serva per la sicurezza esterna ed interna.

Ieri mattina, 1° febbraio, moriva in Firenze il generale Morozzo della Rocca.

Pare che tutto l'affare delle dimissioni del Rixio fosse una commedia.

Volevamo ben dire — Trenta mila franchi fra paghe, alte paghe, alloggi, foraggi e tutte le serie di certi ed incerti che una feconda fantasia inventò a favore delle alte cariche militari, non s'abbandonano sì facilmente anche da generali ex-garibaldini.

Era una celia — era una celia.

Leggesi nella *Patria* di Napoli:

Dal ministro della marina è stato ordinato l'armamento della *Vedetta*, corvetta di secondo rango, destinata ad una missione speciale. Il nostro Governo la spedisce nel Mar Rosso passando per l'Istmo di Suez, al fine di prendere possesso di una striscia di terra su cui sarà fondato uno stabilimento marittimo, e secondo taluni anche uno stabilimento penitenziario per l'attuazione del nuovo codice.

A PARIGI.

La grande agitazione da cui fu la Francia conturbata nei giorni scorsi si è oggi stranamente calmata.

Il popolo di Parigi è diventato ancor una volta il *buon popolo*, repubblicani ed imperialisti non si provocano più al Corpo legislativo, da Creusot gli ultimi battaglioni sono partiti, Rochefort istesso non ha più evocato gli ultimi momenti di Victor Noir per protestar contro il 2 dicembre.

Lo stesso affare d'Auteuil ha cessato di spaventare il Governo e di eccitare le popolazioni; è la calma che succede alla febbre, è il savio ragionamento, è la calma pensosa che tien dietro alle inconsulte agitazioni di due settimane or sono.

A Parigi si balla, si pranza, si canta nei teatri e nelle sale, l'agitazione insomma è salita dalla via al piano nobile. E pel commercio non crediamo sia tanto di perduto. Parchè duri!

Scrivono da Cuba all'agenzia Havas, che il generale spagnuolo Pueblo fu battuto con una perdita di 150 uomini, nelle vicinanze di Guaimaro, dal generale Jordan, che sostituì Quesada come comandante generale di tutte le forze degl'insorti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Firenze, 1 febbraio.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*: S. M. il Re ordinò un lutto di Corte di 40 giorni, cominciando dal 30 gennaio per la morte dell'Arciduca Leopoldo d'Austria. Il lutto grave durerà 15 giorni.

La stessa Gazzetta pubblica un decreto che stabilisce il ruolo normale del personale del Ministero dell'interno.

Bukarest, 1 febbraio.

Il Senato respinse, con 22 voti contro 20, il progetto relativo all'inamovibilità degli impiegati giudiziari.

Parigi, 1 febbraio.

Rettificazione della chiusura della Borsa: italiano 55,15, al 15 febbraio 55,25. Dopo Borsa, italiano 55,10, al 15 febbraio 55,20, austriache 782, lombarde 505.

Parigi, 1, febbraio (notte).

Corpo legislativo. — Keratry annunzia un'interpellanza sulla necessità di applicare le leggi esistenti verso i gesuiti e le altre comunità religiose.

Discutonsi quindi le interpellanze sulle ammissioni temporarie dei tessuti di cotone.

Alcuni oratori attaccano il decreto del 10 gennaio.

Lonvet e Buffet rispondono.

Adottasi a grande maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice.

Vienna, 2 febbraio.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la nomina di Hasner a presidente del Ministero, del generale Wagner alla difesa pubblica, Bankaus all'agricoltura, Stremayr all'istruzione.

Fatti Diversi

PRESTITO DELLA CITTA' DI VENEZIA.

2ª Estrazione

del giorno 31 gennaio 1870.

Serie	N°	Premii	Serie	N°	Premii
374	15	25000	8097	17	50
8097	9	1000	374	5	50
8097	10	250	374	23	50
374	3	250	2313	8	50
2313	5	250	2313	18	50
374	2	100	8097	3	50
8682	10	100	374	16	50
2313	9	100	374	18	50
8682	17	100	8097	18	50
8682	3	100	2313	24	50
2313	11	100	374	8	50
8097	1	100	8097	25	50
8097	13	100	8682	21	50
374	9	100	8682	9	50
8682	13	100	8097	23	50
8097	7	50	8682	19	50
8682	18	50	374	7	50
2313	16	50	8097	22	50
374	4	50	8097	12	50
2313	14	50	8682	24	50

L'*Athenæum*, celebre rivista che si pubblica a Londra, in un suo ultimo fascicolo dopo di aver passato in rassegna le varie pubblicazioni importanti che si fecero in Italia in questi ultimi tempi, ed accennati i libri dell'Azeglio, delle Zini, del Lessona, del Bonghi, così continua:

« La letteratura italiana attuale è ricca in special modo di pregevoli biografie, e fra esse merita special ricordo la *Vita di Giordano Bruno da Nola* di Domenico Berti, come uno dei più importanti lavori storici che siano stati pubblicati in Italia in questo secolo. Il pregevole racconto di Giordano Bruno del signor Berti è fondato, principalmente sopra documenti che videro la luce di recente, sebbene l'autore non potesse ottenere dal Vaticano la relazione dell'ultimo processo fatto a Giordano Bruno, che fu ben più importante e più lungo di quello da lui subito a Venezia, e che è in quel libro descritto. Un tale lavoro deve essere pregiato da ogni dotto che attenda agli studii di filosofia. (Dall'*Athenæum* di Londra).

Notizie artistiche. — *Il ghiacciaio del Monte Bianco* è lo strano titolo d'un nuovo dramma in 4 atti ed in versi di Leopoldo Marenco rappresentato l'altra sera al teatro Re di Milano dalla compagnia Bellotti-Bon.

L'esito del nuovo lavoro fu splendidissimo. Udremo noi pure in quaresima al teatro Gerbino questo nuovo dramma.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 29 *gennaio.* — *Frumento.* — Noi chiudiamo la settimana con la medesima calma e senza variazione nei prezzi.

Si notarono:

1600 ett. Burgos, 124|120, a lire 25 25.
1500 — Irka di Galata, 130|126, lire 30.
1200 — Varna, 123|118, a lire 24 50.
1600 — Marianopoli, 130|126, lire 30 50.
5000 — Berdianska, 130|125, lire 30 50.
800 — Salonique, 125|119, lire 24 25.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

In questa settimana il mercato continuò ad essere calmo e quasi senza affari e tutti i generi sono sempre fermi nei loro prezzi.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 25 al 28 gennaio 1870.

Frumento 1.a per ogni ettolitro	L.	19 25
Id. 2.a	»	18 50
Segala	»	18 50
Avena	»	9 25
Riso 1° qual.	»	32 50
Idem 2.a	»	26 80
Meliga 1ª qual.	»	9 50
Idem 2.a id.	»	9 25

34 quint. Legna forte da L. 5 — a 3 20
25 » Id. dolce da » 3 50 a 2 80
50 » Fieno da » 9 50 a 6 90
35 » Paglia da » 4 20 a 3 30
il quintale.

195 ett. Vino per ettolitro da L. 25 a 40.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

29 *gennaio* 1870. — In questa ottava il nostro mercato fu molto animato.

Il frumento gli affari furono più poco numerosi ed i prezzi subirono un leggiero ribasso.

La meliga e la segala segnarono un piccolo rialzo.

Ecco il solito listino delle vendite e dei prezzi:

120 ettol.	Frumento	da L. 20 —	a	18 45
61	» Segala	da » 18 92	a	18 05
149	» Meliga	da » 10 43	a	9 57

l'ettolitro.

1148 mir.	Patate	da L. 1 15	a	0 70
169	» Castagne secche	» 2 53	a	2 40

il miriagramma.

Parigi, 1 febbraio.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0[0	— 70 65
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 55 —
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 343 —
Obbligazioni idem	— 244 75
Ferrovie Romane	— 45 —
Obbligazioni idem	— 122 50
Ferrovie Vittorio Eman. (1868)	— 159 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 167 —
Cambio sull'Italia	— 3 [illegible]
Credito Mobiliare Francese	— —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 438 —
Azioni idem	— 658 —

Vienna, 1 febbraio.

Cambio su Londra — 122 50

Londra, 1 febbraio.

Consolidati Inglesi — 92 1[4

Borsa di Genova - 1 febbraio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 85 a 56 80.

Per fine mese si contrattò da lire 57 20 a 57 15.

Il prestito Nazionale non negoziato a lire 82 50 per contanti e 82 85 per fine mese.

Alle azioni della Banca fu oggi staccato il vaglia d'interessi semestrale e rimasero a 2055 per contanti e 2063 fine mese.

Francia lettera 103 1[20, denaro 103 1[10.

Londra a vista 26 03.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 60 a 20 62 per contanti.

Mercanti Milano — 31 gennaio 1870.

Quantunque giorno di liquidazione gli affari furono passabilmente animati, e si portarono particolarmente sul Prestito 1866, il quale da 82 fine febbraio, prezzo di sabbato era salito fino da ieri a 82 0[1 ed oggi era anche stasi domandato a 82. Motivo di tale aumento sarebbero sempre le voci di consolidamento che riescirebbe vantaggioso ai portatori.

Anche la Rendita si pagò da 57 30 a 57 35 fine febbraio, e 57 per contanti, prezzi ai quali chiuse.

Negli altri valori non si conchiusero operazioni e restarono nominali ai prezzi di ieri per contanti e fine mese.

I 20 franchi valevano da 20 60 a 20 58 per contanti a fine corrente.

Il Francia si pagò da 103 a 103 10 a vista, meno 2 1[2.

Il Londra si negoziò da 25 78 a 25 89 a tre mesi e 3 0[0.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

2 febbraio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 58 07 05 57 10 10 10 10 (57 07 1[2) 57 57 15 57 10 (57 10).

Corso legale 57 07 1[2.

Prestito Nazionale 1866 5 0[0. C. m. in d. c. P. 82 75.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. Lettera K 527.

Obbligazioni Regia Tabacchi. C. del m. in c. Serie 653.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in liq. 2082 pel 28 febbraio.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. g. p. in l. 166 75 73. C. d. m. in c. 167 25 in liq. 167 50 pel 28 febbraio.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 338.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 174 50.

Borsa d'oro da L. 20, 20 63 a 20 60.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 2 febbraio.

Rendita, corso legale aumento cent. 17 1[2 sulla borsa precedente.

Alla nostra Borsa oggi v'era piuttosto del sostegno sulla Rendita che si negoziò da 57 a 57 05 per contanti e 57 30 per fine mese.

Il Prestito sempre ricercato da 82 50 a 82 75 e 83 per fine mese.

Le Azioni Banca Naz. 2070 *ex-coupon*.

Le obbligaz. Canali Cavour si negoziarono a 338 50.

Le Azioni Banco Sconto 167 *ex-coupon*.

Le Demaniali a 453 50.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 453 50.

Azioni relative 655.

Buoni Meridionali a 416.

Oro 20 62.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 3 gennaio a tutto il 30 detto* 1870.

	Num.	Importo	
Rimanenza attiva al 2 gennaio 1870 libretti	13,391	5,934,690	99
Entrata per n. 2784 depositi		338,991	»
Libretti nuovi emessi	502	»	»
Totali	13,893	6,298,681	99
Uscita per N. 2213 rimborsazioni		565,437	85
Libretti estinti per pagamento a saldo	181	»	»
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di n. 3 depositi. L. 250			
Rimanenza attiva al 30 gennaio 1870 libretti	13,712	5,727,644	14

Torino, dall'ufficio della Cassa (via Bellezia n. 7) il 30 gennaio 1870.

Per l'Amministrazione

Il segretario capo d'ufficio

F. De Bartolomeis.

(*) *A questa somma verrà poi aggiunto l'interesse a capitalizzarsi col primo gennaio 1870, data che sarà liquidato.*

Regio (ore 7 1/2) — Opera-ballo: *Don Carlos.*

(Lettera b piccolo).

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *Valeria* — Ballo: *Il regno delle donne.*

Gerbino — *Riposo.*

Scribe (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Le supplice d'un homme* — *La soupe aux choux.*

(Lettera a piccolo).

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Le nosse an colina.*

Serata a beneficio dell'attrice Annetta Reynaud.

Balbo (ore 7 1/2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il piccolo Ficcanaso, gran rivista all'acqua forte dell'anno* 1869.

Tutti i giovedì alle ore 1 1/2, domenica alle ore 3 recita di giorno.

Gianduia (ore 7 1/2) — Si rappresenterà: *Zampa ossia la sposa di marmo* — Ballo: *La rosa magica.*

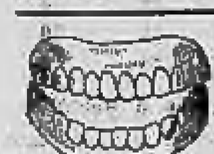
Tutti i giovedì alle ore 1 1/2, tutte le domeniche alle ore tre recita.

Da rimettere al presente

Albergo e trattoria

dello Scudo di Savoia.

Per le condizioni rivolgersi al proprietario. *Viale S. Maurizio.*



GUELPA
CHIRURGO-MECCANICO
DENTISTA
via Corte d'Appello N. 9, Torino.

430

Ferrovia del Moncenisio

(FELL)

Si partecipa che il sig. Ippolito Magdelaine cessò da qualsiasi rappresentanza ed ingerenza nella ferrovia del Moncenisio.

Esso venne sostituito dal signor Giuseppe Grillet.

Susa, 1° febbraio 1870. 488

Città di Mondovì

AVVISO D'ASTA.

Martedì 15 febbraio 1870, alle ore 10 antimeridiane, in Mondovì, e nella segreteria civica in Breo, si procederà all'incanto per asta pubblica od a mezzo di partiti secreti, delle opere occorrenti per la costruzione di un nuovo Camposanto, e delle due strade che vi danno accesso, sul prezzo complessivo di L. 45,067 47.

La perizia, i piani, il capitolato di appalto con tutte le altre carte della pratica sono visibili nella detta segreteria civica. 494

Da affittare

Un molino a cinque macine con pesta da canapa e martinetto in territorio di Monchiero; per le condizioni rivolgersi in Monforte dal sig. Giovanni Ferrero agente, od in Torino nello studio dei notai Teppati e Torretta. 267

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ

VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.

FOGLIE DI COCA di Bolivia.

***DROGHERIA* Arnosio,** via Po, N. 31, Torino. 212

Incanto volontario

Di una casa in Torino, via Franco Bonelli, N. 4, del reddito di L. 1600 sul prezzo di L. 16,000 alle ore 10 del giorno 10 febbraio prossimo nello studio del sottoscritto, via Milano, N. 20, dove si dà visione della planimetria e dei documenti relativi.

Torino, 20 gennaio 1870.

362 Not. Cerale.

SEME BACHI

A bozzolo giallo simile alla qualità antica del Piemonte, originaria della Bessarabia (Russia Orientale).

Deposito presso Giovanni Carosso e Comp., angolo via Bogino e Finanze, Torino. 440

Caffè da rimettere

Al presente, via Cernaia, N. 49, dirimpetto al Dock, e alla stazione; dirigersi al proprietario di essa. 244

DEPOSITO

Seme Bachi del Giappone

Presso **Francesco Prandi,** droghiere in via Milano. 295

CAPSULE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

Quando una gonorrea resiste alle injezioni o nei casi ove bisogna combatterla, la malattia è necessario far uso delle **Capsule al Matico.** Esse hanno sopra tutte le altre il vantaggio di contenere il Copaive solidificato, associato all'*Essenza di Matico del Perù*, e di non provocare giammai nausee o peso allo stomaco.

LIRE CINQUE la boccetta, in Torino presso l'**Agenzia D. Mondo,** dai farmacisti Bonzani e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. 2

Società Anonima per la fabbricazione di Acque Gazose

via Gaudenzio Ferrari, casa propria, Torino.

A senso degli articoli 19 e 20 degli Statuti Sociali, l'Assemblea generale dei Soci è convocata in Adunanza ordinaria ed annuale pel giorno di lunedì 7 del corrente mese di febbraio, alle ore 2 1/2 pomeridiane, nel solito locale della Società del pani da caffè, col seguente

Ordine del giorno.

1. Bilancio e Resoconto dell'Esercizio 1869.
2. Dividendo.
3. Nomina di tre Consiglieri in surrogazione di altrettanti cessanti d'ufficio.

460 L'AMMINISTRAZIONE.

CHIERI.

Il termine utile per presentare un' offerta in aumento non minore del ventesimo al prezzo del deliberamento dei seguenti lotti dei beni di Rivara, propri della città, scade al mezzodì del 9 febbraio p. v.

Lotto 13.	Campo di are	85 60	gior. 2 24 8 1	deliberato a L. 3020
» 18.	»	» 16 »	» 16 » »	» 390
» 19.	Prato	» 39 87	» 1 04 7 8	» 1165
» 20.	Campo	» 60 11	» 1 81 4 8	» 1625
» 21.	»	» 40 51	» 1 06 3 11	» 1420
» 24.	»	» 215 15	» 5 64 8 2	» 8260
» 25.	»	» 116 96	» 3 06 11 11	» 3510
» 26.	»	» 186 06	» 4 88 4 »	» 6240
» 27.	Campi	» 460 91	» 12 09 9 »	» 13350
» 28.	Campo	» 361 57	» 9 49 » »	» 6670
» 29.	»	» 224 79	» 5 90 » »	» 7100

I capitoli e deliberamento visibili alla Segreteria Civica. 459

TRATTATO DELLA GUARIGIONE FACILE E SICURA DELLE ERNIE

SENZA OPERAZIONI CHIRURGICHE

del Dottore **ULMANN**

Ciascuno può guarirsi da se stesso.

Prezzo dell'Opera cent. 75. Si spedisce in Provincia contro Vaglia-Postale di centesimi 80. — Trovasi in *Torino* presso la libreria LUIGI BEUCEND, *Milano* fratelli FERRARIO, *Genova* GRONDONA, *Firenze* BETTINI e DANTE FERRONI, *Bologna* MARSIGLI e ROCCHI, *Palermo* DECIO SANDRONI, *Napoli* MARGHIERI. 40d

COSTUMI PER BALLI E MASCHERATE

La sartoria del Teatro Regio, portici di Piazza Castello, N. 2, ne assume la confezione, anche a figurino obbligato, e si dà tanto a nolo, come in vendita, usando la massima discretezza nei prezzi. 416

NATALE LANGE E C. - TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi medici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale. 46

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni; malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario facendo dunque doppia economia.

Estratto di 70,000 guarigioni.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Fabiano, 14 aprile 1869.

Per tutto il tempo della mia vita vi sarò riconoscente pel bene che mi ha fatto la vostra preziosa *Revalenta Arabica.*

Essa mi ha guarito da acuti dolori per tutto il corpo, che appena potevo camminare.

GIUSEPPE LEDDA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica.* Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto e fu liberata dalla stitichezza.

E. GAUDIN.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65.**

La *Revalenta al cioccolatte in polvere*, scatola per 12 tazze L. **2 50**, per 24 tazze **4 50**, in tavolette per 12 tazze L. **2 50.**

Casa BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino. — Per le domande in Torino ed in tutte le città del regno: ai farmacisti, droghieri e speziali.

---

356 NUOVO INCANTO

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo del 23 venturo febbraio, ore 1 pomeridiana, si procederà a nuovo incanto, dietro seguito aumento del sesto, degli stabili stati ad instanza di Bonino Michel'Angelo di Pieve di Scalenghe subastati alli Tarditi Carolina vedova di Audisio Vincenzo, tanto in proprio che quale legittima amministratrice dei minori suoi figli Luigi, Carlo, Giuseppe, Giacinto e Matilde, fratelli e sorella Audisio residenti a Torino, siti tali stabili nel luogo di Scalenghe, consistenti in casa, giardino, prato ed alteno, del quantitativo di are 65, 55, ai numeri di mappa 1287, 1288, coerenti ai quattro lati le contrade.

L'incanto avrà luogo sul prezzo stato aumentato di L. 1690 77, ed alle altre condizioni di cui nel bando venale stampato in data d'oggi.

Pinerolo, 29 gennaio 1870.

P. Gianda sost. Darbesio p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà dal tribunale civile di Susa tenuta alli 9 marzo p. v., ore 9 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di numero 19 stabili fra case, campi, prati, castagneti e gerbidi, posti in territorio di Gravere, che si vendono ad instanza delli Nurisso Francesco e Coletto Felice, residenti a Gravere, quali cessionarii delle ragioni ed azioni del sig. notaio Giuseppe Martina, rappresentati dal procuratore sottoscritto, a pregiudicio di Bosa Francesco fu Francesco pure di Gravere.

L'incanto verrà aperto in cinque lotti sulle basi del prezzo offerto dalli instanti, cioè:

Sul lotto 1° a L. 230
» 2° » 220
» 3° » 100
» 4° » 360
» 5° » 230

Pel giudicio di graduazione venne delegato il sig. giudice aggiunto avv. Lorenzo Lago, ed i creditori iscritti sono moniti a voler depositare entro giorni trenta dalla notificazione del bando le motivate loro domande di collocazione e titoli all'appoggio nella cancelleria del predetto tribunale.

Susa, 14 gennaio 1870.

276 G. Bosini sost. Chiamberlande.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Biella, all'ora meridiana precisa del 18 prossimo venturo febbraio, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati sul territorio di Cossila e descritti nel relativo bando in data 14 dicembre testè scorso, autentico Milanesi cancelliere, propri della ditta Bissetti Alessio e fratello, corrente a Cossila, in odio della quale venne autorizzata la subasta degli stabili medesimi, ad instanza del sig. Ramella Picchetto Francesco, residente a Cossila, a cui subentrò la ditta Bodrè Alessandro e figlio, corrente in Biella, con sentenza del lodato tribunale in data 9 luglio ultimo, debitamente registrata, con quale sentenza venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo che verrà ricavato dalla predetta subasta, ed ingiunti i creditori iscritti a depositare nella cancelleria del ripetuto tribunale, e nel termine legale, le loro domande motivate di collocazione.

Biella, 14 gennaio 1870.

334 Regis Pietro p. c.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

Con scrittura del 1° gennaio 1870, debitamente registrata, pubblicata ed inserta presso la cancelleria del tribunale civile di Cuneo, venne risolta la società tra li sigg. Gazzi Angelo e Carlo fratelli, di Giuseppe, ambi residenti in Cuneo, stata contratta con scrittura 16 agosto 1868, pure registrata.

In dipendenza di tale risoluzione il Gazzi Angelo rimase proprietario unico del negozio in chincaglierie ed altri oggetti stato acquistato dalla fallita di Giordano Michele, ed il Gazzi Carlo proprietario unico del negozio loro stato rimesso dal comune padre Giuseppe, ambi esercìti in Cuneo.

Cuneo, 26 gennaio 1870.

430 Delfino p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Domodossola, con ordinanza 14 dicembre 1869, ordinò che siano assunte informazioni sull'assenza di Castellani Giuseppe Antonio da Montescheno (Ossola), la cui relativa domanda viene chiesta dalla sua moglie Moretti Anna pure da Montescheno, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio con decreto delli 10 dicembre 1869 della Commissione presso il lodato tribunale.

Domodossola, 17 dicembre 1869.

1866 Caus. Calpini p. c.

LIQUIDAZIONE PER TRASFERIMENTO

in via Milano quasi sull'angolo della via Corte d'Appello.

Assortimento in Panni novità per uomo, completo assortimento di tessuti per veste di ogni genere; Scialli, Water-Proof, Casacche, Marinare e Paltorini, Corpetti e Mutande maglia, Flanelle, Fazzoletti, Foulards, Camicie, Coperte, ed altri articoli relativi. 283

DROGHERIA DA RIMETTERE *in centrale posizione*

Mobilio nuovo ed estimo; generi al prezzo in corso. Dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1, Torino.

PER BALLI E SERATE

Bomboni a sorpresa con nuovi costumi L. 5 la dozzina. Grandissimi contenenti una vestimenta completa L. 3 caduno.

Fontane di Flora per profumare invisibilmente ed istantaneamente dei più soavi odori le persone e gli appartamenti L. 1 caduna; la Jumina L. 10. Oggetti per *Cotillon.* Decorazioni umoristiche, Profumi e sorprese. Polveri d'oro, d'argento e di riso pei capelli. Assortimento di nuovi fuochi inoffensivi per salone. 41a

NEL NEGOZIO STRAUSS

sotto i Portici della Fiera

alle Pipe e Portasigari di schiuma di mare trovasi aggiunto un grande assortimento di articoli di fantasia e lusso in bronzo, cristallo, cuoio di Russia, di Bijouteries, nonchè di eleganti Ventagli, il tutto a

PREZZI MITISSIMI. 388

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi battelli a vapore

TRA

Venezia, Ancona, Brindisi ed Alessandria d'Egitto

PARTENZA: da **Venezia** ogni sabato alle ore 8 pomeridiane.
» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da VENEZIA.
» da **Brindisi** ogni martedì ad un'ora antimeridiana.
RITORNO: da **Alessandria** ogni domenica o 3 ore dopo l'arrivo della VALIGIA DELLE INDIE.
» da **Brindisi** 12 ore dopo l'arrivo da ALESSANDRIA.
» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da BRINDISI.

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colla *Valigia da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone, l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in **VENEZIA, ANCONA, BRINDISI** ed **ALESSANDRIA D'EGITTO alle rispettive Agenzie della Società.** 2849

472 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere infrascritto addetto alla pretura di Canale, delli 28 andante mese, debitamente registrato alla cancelleria di detta pretura, con marca da centesimi 50 annullata col bollo dell'ufficio, ad instanza del sig. Mulasso Giovanni Battista fu Giuseppe Antonio residente in Canale, nei modi dalla legge prescritti ho notificato alla signora Laurisini Antonia del fu Arcangelo vedova di Giuseppe Delpero residente a Roma, la sentenza contumaciale profertasi dal sig. pretore del mandamento di Canale, nella causa ivi vertita tra il Mulasso e la Laurisini suddetti, in data 11 spirante mese di gennaio debitamente registrata a Corneliano il 15 stesso mese, al registro 8°, N. 25, col dritto di L. 6 60, colla quale assegnò la somma stata dichiarata dal terzo sequestratario sig. geometra Sorba Luigi di Canale, in pagamento del credito del Mulasso sino alla concorrenza di L. 646 10 oltre le spese del giudicio tassate in L. 10 25 e quelle della detta sentenza e relative a liquidarsi.

Canale, 29 gennaio 1870.

Gaudino Giuseppe usc.

482 CITAZIONE

Io sottoscritto Carlo Vivalda usciere al tribunale di commercio di questa città, e sull'instanza di Carlo e Luigi, padre e figlio Coppa, residenti in Novara, ho citato Giovanni Battista Gardella, già residente in Genova, ed in oggi di domicilio e dimora sconosciuti, qual sindaco della fallita Bordiga e Compagnia, già corrente in Novara, a comparire nanti il tribunale di commercio di Torino fra il termine di giorni 20 prossimi in via formale, per ivi vedersi accogliere le conclusione spiegate nel relativo atto di citazione, e ciò in contraddittorio anche d'Isola ed altri, quale notificanza seguiva a termini dell'art. 141 cod. p. c.

Torino, 17 gennaio 1870.

Vivalda Carlo usc.

SUNTO DI NOTIFICANZA

Con atto 27 corrente dell'usciere Carlo Vivalda, sull'istanza del signor Francesco Bebernocchi, quale sindaco definitivo della fallita di Virginia Rapetti, già droghiere in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne citata la stessa Virginia Rapetti, a mente dell'art. 141 cod. pr. civ., a comparire avanti il signor Tancredi Schiapparelli giudice delegato nel di lei fallimento in tribunale di commercio alli 14 p. v. febbraio, ore 2 pom., per la formazione del concordato, e provvedimenti relativi.

Torino, 31 gennaio 1870.

483 Avv. Bertola sost. Barberis.

471 CITAZIONE

Con atto dell'usciere sottoscritto, in data 17 corrente mese, e sull'instanza di Godone Modesto fu Lorenzo, carradore residente in Santhià, venne citato a mente degli art. 141 e 142 del codice di procedura civile il sig. barone Camillo Duport domiciliato a Parigi, proprietario del tenimento di Santa Catterina in Alice Castello, a comparire nanti la pretura del mandamento di Santhià all'udienza del 14 venturo marzo, ore otto di mattina, per rispondere alla domanda che l'instante Godone fa allo stesso barone Duport di lire duecento ottantaquattro centesimi ottantacinque per residuo di somministranze e lavori fatti a pro' di detto tenimento Santa Catterina, colle spese.

Santhià, 23 gennaio 1870.

G. Lanzavecchia usciere.

REINCANTO DI STABILI

(2ª Pubbl.)

Nella subasta promossa avanti questo tribunale civile di Torino dal commendatore Giovanni Stefano Bonacossa, contro Laugetti Giovanni Antonio residente in Carmagnola di un corpo di casa posto nel concentrico di detta città, è stato nel primo incanto del 28 dicembre ultimo scorso deliberato per L. 7050 al procuratore capo Alberto Bubbio pel Bernardo Scaffa, venne dietro l'aumento del sesto fattovi dallo stesso instante commendatore Bonacossa fissato il nuovo incanto per l'udienza delle ore 10 mattutine del giorno 11 febbraio prossimo venturo, avanti il sullodato tribunale al prezzo aumentato di L. 8225 ed ai patti e condizioni inserti nel nuovo bando 8 gennaio corrente.

Torino, 11 gennaio 1870.

335 De-Maria sost. Sticca p. c.

210 REINCANTO

(2ª Pubbl.)

In seguito ad aumento di sesto fatto dal causidico Troja al prezzo cui era stato deliberato al 21 scorso dicembre alli Mezzano e Vallino lo stabile situato a Cortemilia, subastato avanti il tribunale civile d'Alba ad instanza della Ditta Levi Felice e Compagnia di Torino contro l'interdetto avvocato Federico Marone di Cortemilia, avrà luogo il reincanto dello stabile avanti qual tribunale, alle ore 10 mattina del giorno 18 del prossimo mese di febbraio.

Alba, 8 gennaio 1870.

Sausoldo p. c.

Tip. G. Favale e C.